



# Caritas in cifre

I numeri delle principali attività  
svolte nel corso del 2014





caritas  
roma



# LA TUA FIRMA LASCERÀ IL SEGNO



DESTINANDO IL TUO 5X1000 A CARITAS ROMA PUOI SOSTENERE LE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA, CURA E PREVENZIONE A FAVORE DI CHI HA PIÙ BISOGNO. UN PICCOLO GESTO CHE DIVENTERÀ CONCRETO.

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL NOSTRO CODICE FISCALE: 97 79 74 30 580

SEGUICI SU:

[twitter](#) / CARITASROMA

[facebook](#) / CARITASDIROMA

[WWW.CARITASROMA.IT](http://WWW.CARITASROMA.IT)

## Introduzione

“Rinfrancate i vostri cuori!” è l’invito con cui papa Francesco ci chiama a vivere questa Quaresima nella consapevolezza che Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. È un invito a non lasciarci appesantire il cuore dal senso di impotenza di fronte alle ingiustizie e al dolore, a reagire attraverso il servizio ai poveri per diventare partecipi del mistero della morte e resurrezione di Cristo, e quindi della sola e unica Speranza.

Le parole del nostro Vescovo ci rianimano dopo lo sconcerto suscitato dai fatti di “mafia capitale”, per l’amarezza di quanto accaduto a Tor Sapienza in cui la tradizionale vocazione all’accoglienza della nostra città è stata messa a dura prova da politiche e atteggiamenti che non avevano al centro la persona, per le tante difficoltà di una comunità in cui alle relazioni si sostituiscono interessi, alle politiche il conflitto, ai diritti le rivendicazioni.

Per Roma il 2014 è stato un anno difficile, che ha richiesto alle comunità cristiane una testimonianza più viva e visibile, attenta ai fratelli emarginati e vicina alle tante persone in difficoltà. In un contesto in cui gli “ultimi” della nostra città – poveri, rifugiati, rom, minori non accompagnati ed ex detenuti – sono le prime vittime di una crisi etica e morale.

Ringraziamo il Signore per le tante risposte che sono state date, come bene illustra il report “Caritas in cifre”. La Chiesa di Roma ha continuato a essere un faro che illumina quanti chiedono giustizia, un punto di riferimento per chi è in difficoltà, una voce di denuncia per sollecitare politiche inclusive e partecipate. Le parrocchie sono state luoghi di

prossimità nei territori della Capitale, dove la comunità ha potuto ritrovarsi nel servizio agli ultimi. Così come è stato l'impegno verso le nuove generazioni, soprattutto la collaborazione con le scuole per proporre ai giovani nuovi stili di vita attraverso il volontariato.

Dovremo continuare in questo cammino, testimoniando scelte che sappiano coniugare il benessere con il lavoro, l'educazione con la morale, gli affari con l'etica, i piaceri con la coscienza, la politica con i principi, la scienza con la responsabilità, la società con la famiglia e la fede con il sacrificio.

**Mons. Enrico Feroci**  
Direttore Caritas di Roma

## Volontariato e Promozione

Circa **1.800 sono i volontari** che almeno una volta a settimana hanno prestato opera di volontariato nei 45 servizi promossi direttamente dalla Caritas di Roma. In quest'ultimo anno si è verificato, in modo particolare, un forte aumento del numero di persone che hanno aderito ai corsi di formazione per volontari: la partecipazione è stata facilitata svolgendo i corsi in orari differenti e decentrando le sedi in zone diverse della città.

Sono state complessivamente più di 450 le persone che hanno iniziato il servizio quest'anno: tra loro molti giovani studenti universitari, adulti inseriti nel mondo del lavoro e disoccupati. **Significativa la presenza di stranieri (circa il 13%).**

Almeno **6.000 i volontari** che hanno fatto esperienza per uno o più giorni senza però garantire una presenza costante (scuole, gruppi parrocchiali, associazioni, scout, anche di altre diocesi ospiti della foresteria). 45 gruppi di volontari sono stati ospitati nella Foresteria Caritas e 76 gruppi hanno svolto servizio con un alloggio autonomo. Tra di essi, molte realtà giovanili parrocchiali, classi delle scuole medie superiori e anche alcuni gruppi di dipendenti di aziende inseriti in progetti di responsabilità sociale di impresa. Anche in questo caso le realtà di provenienza, oltre i gruppi romani, sono state le più eterogenee: Pordenone, Mantova, Cremona, Lecce, Forlì, Lodi, Reggio Calabria, Padova, Bari, Treviso, Trento, Bologna, Palermo a Palermo, fino alla Svizzera, Lussemburgo, Stati Uniti, Olanda.

Per molti è stata una tappa di un percorso di riflessione sulla dimensione della carità avviato nei loro territori; per altri è stata un'opportunità proposta da animatori e insegnanti per mettersi in gioco, per scoprire una realtà al di là degli stereotipi e dei pregiudizi. Sono state **211 le classi di 35 scuole superiori** incontrate per proporre esperienze di volontariato: complessivamente sono stati coinvolti **4.372 studenti** e più di 60 docenti.

Sono stati organizzati degli incontri con le classi sui temi del disagio e dell'emarginazione, sul volontariato. Successivamente gli studenti hanno svolto visite presso la "Cittadella della Carità – Santa Giacinta" e altri centri Caritas. Inoltre hanno svolto esperienze di servizio sostenuti e accompagnati dagli insegnanti, dagli operatori e dai volontari dei centri (soprattutto in mense e centri di accoglienza). Agli studenti è stato chiesto inoltre di raccogliere le proprie sensazioni, emozioni ed impressioni vissute nell'esperienza di servizio, materiale che si è rivelato molto utile per la verifica finale, svolta ancora una volta con il gruppo in classe. In questi itinerari di educazione al servizio sono stati coinvolti Licei, Istituti Tecnici e Professionali, sia del centro che della periferia della città.

Inoltre, sono state organizzate giornate di formazione e di servizio con i dipendenti di più di 20 aziende del territorio romano e non solo.

Sono stati coinvolti oltre **500 alunni di 25 classi** (in 10 scuole di primo e di secondo grado) in itinerari di educazione alla pace, diritti umani e disuguaglianze. Quattro sono stati gli incontri nelle università romane all'interno delle quali sono stati coinvolti oltre 400 studenti sui temi dei diritti umani e della progettazione sociale.

Importante è stato altresì l'impegno nell'educazione al dialogo interculturale. Nel corso dell'anno sono stati coinvolti oltre **2.500 ragazzi di più di 15 istituti** scolastici della Capitale, attraverso attività di laboratori e percorsi interattivi. 150 sono state le famiglie di diversa nazionalità (Cina, Filippine, Bangladesh, Egitto, Pakistan Sira, Romania, India) raggiunte attraverso un supporto di mediazione linguistico-culturale. Numerose, inoltre, le attività che hanno coinvolto le tantissime comunità straniere della città.

Più di 200 i convegni/seminari/incontri organizzati o in cui hanno partecipato rappresentanti della Caritas di Roma sui temi della promozione, della solidarietà e del contrasto al disagio. Cinque i libri pubblicati nel corso del 2014, più diversi sussidi a servizio dell'attività pastorale e di formazione.

Per la prima volta, nel corso del 2014, la Caritas di Roma ha attivato percorsi di formazione per giornalisti in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Lazio a cui hanno preso parte 165 iscritti tra pubblicitari e professionisti.

Dei 73 giovani che avevano presentato domanda per i 5 progetti di **Servizio Civile nazionale ed estero** promossi dalla Caritas di Roma ed approvati con il Bando Nazionale ordinario ad ottobre 2013, nel febbraio 2014, dopo un percorso di selezione che ha previsto dei colloqui con i referenti dei progetti e tre giorni di conoscenza e formazione, 19 ragazzi hanno iniziato l'esperienza per i relativi posti disponibili; 7 di loro nei 2 progetti con sede estera - in Argentina e Mozambico - 12 nei 3 progetti con sede a Roma.

Il lavoro di accompagnamento, formazione e monitoraggio ha previsto tre giornate di lavoro, 16 incontri di formazione e 3 di verifica in itinere.

Nei vari percorsi all'interno della Scuola di educazione alla Pace promossa dalla Caritas di Roma sono state coinvolte 154 persone. Le ore di formazione della Scuola sono state 67 per un totale di 11 incontri e 5 intere giornate formative; 15 i relatori esterni che hanno accompagnato nelle riflessioni, dai temi della giornata della pace allo stile di presenza come cittadini e cristiani responsabili. Un gruppo di 8 persone ha vissuto un'esperienza di vicinanza e solidarietà in Bosnia Erzegovina per dieci giorni.

La Caritas di Roma è stata inoltre presente al grande evento della "Route Nazionale Agesci 2014" a San Rossore (Pisa), organizzando tre laboratori sulla gestione del conflitto a cui hanno partecipato 100 ragazzi.



## Ascolto

Nei 4 Centri di Ascolto diocesani e nei 70 Centri di Ascolto parrocchiali appartenenti alla rete diocesana "fatti Direte", nel corso del 2014 abbiamo incontrato quasi **42.000 persone**. Di questi 6.853 nel Centro di Ascolto per italiani in Via Prenestina 106 (sede provvisoria fino alla conclusione della ristrutturazione della sede storica in Via Marsala), 19.833 nel Centro di Ascolto Stranieri di Via delle Zoccolette e 9.507 ad Ostia.

Per i cittadini stranieri si conferma la preponderanza della componente maschile (69,4%) rispetto a quella femminile (30,6%). Rispetto alla provenienza geografica, la nazionalità prevalente è stata la Romania, immediatamente seguita dal Mali, Afghanistan e poi Nigeria e Bangladesh.

Per quanto riguarda la condizione giuridica, l'88% degli stranieri che si sono rivolti ai centri aveva una situazione regolare, o perché titolari di permesso di soggiorno o perché cittadini di Paesi membri dell'UE.

Oltre alle richieste di aiuto per bisogni primari, quali dormire, mangiare e cure mediche, gli utenti hanno fatto richiesta anche di servizi di secondo livello: apprendimento della lingua italiana; orientamento al lavoro e alla formazione; assistenza legale per questioni legate al permesso di soggiorno, alla procedura per il ricongiungimento familiare, e l'accompagnamento rispetto alla domanda di asilo politico; orientamento ed assistenza sociale.

Relativamente agli accessi presso il Centro di Ascolto diocesano per italiani, la componente maschile è prevalente (74,5%) rispetto ai flussi femminili (25,5%). Per quanto riguarda le fasce di età si osserva un aumento nei gruppi 30-39 e 50-59 anni.

Sul versante dei bisogni, durante il primo colloquio emergono soprattutto le richieste di supporto per orientamento e inserimento lavorativo e le esigenze di sostegno di natura economica.



### ***Ripercussioni del conflitto in Ucraina***

La complessa e perdurante situazione politico-sociale che sta vivendo l'Ucraina, in particolare nelle regioni sud-orientali del Paese, sta provocando anche significativi flussi migratori forzati verso altri Paesi europei, limitrofi e non, al fine di trovare riparo, protezione e sicurezza personale. Le regioni maggiormente interessate dal conflitto rimangono quelle del Donbass (regioni di Donetsk e Lugansk), dove si sono intensificati gli aspri combattimenti tra le forze ucraine ed i miliziani anti-governativi che controllano una parte del territorio. Da questi territori si registrano molti degli arrivi avvenuti in questi ultimi mesi in Italia. Presso il Centro Ascolto Stranieri della Caritas Roma, attraverso l'attività del settore legale, è stato possibile monitorare l'arrivo e la richiesta di protezione internazionale da parte di 44 cittadini ucraini che in particolare nell'autunno 2014 hanno fatto ingresso in Italia. Si tratta di famiglie provenienti da queste zone e di giovani, molti appena divenuti maggiorenni, inviati in Italia dai genitori nel tentativo di impedire che vengano chiamati a combattere al fronte di una guerra che in molti fanno fatica ad accettare e comprendere.

Nei colloqui successivi si rilevano bisogni più articolati (farmaci, ausili sanitari, interventi odontoiatrici, segretariato sociale, sostegno psicologico, problemi di coppia, violenza, ecc...). Stabile è il dato relativo alle persone con disagio psichiatrico e con dipendenza da alcol, mentre si assiste a un aumento delle persone con problemi di tossicodipendenza.

Preoccupante il fenomeno dell'abbandono scolastico dopo la III media che registra un costante aumento.

Per il resto, si intensificano e si approfondiscono alcune problematiche (sfratti, inoccupazione, separazioni e divorzi, gioco d'azzardo, disagio psicologico, prostituzione, ecc.). Rispetto al contesto nel quale le persone si vengono a trovare, si nota una scarsa rete familiare o amicale. Molto precaria risulta anche la rete formale. Queste circostanze si confermano sempre più come fattori che in modo rilevante determinano ricadute negative sulla capacità di contrasto e soluzione ai problemi che vivono e soffrono le persone.

Sono 5.750 le persone accolte dai Centri di ascolto parrocchiali tra loro collegati attraverso la rete diocesana "fattiDirete" appositamente offerta per questo servizio e strumento comunitario di accoglienza e relazione di aiuto con coloro che sono in difficoltà. Le persone accolte sono per il 64% di origine straniera ed il restante 36% di nazionalità italiana. È questo un dato in controtendenza rispetto alle percentuali viste negli anni precedenti che misuravano una presenza italiana al solo 30% circa. Prevale come sempre la presenza femminile con una punta del 70% per le donne straniere. Per le donne italiane la percentuale arriva al 66%. Per oltre il 44% dei casi la persona incontrata, e seguita, è parte di una famiglia con figli, mentre il 42% vive da solo ed il resto in coabitazioni con altre persone. Tra le famiglie accompagnate dai Centri di Ascolto in rete, il 26% circa viene sostenuto anche attraverso l'Emporio della Solidarietà per un periodo medio di 4 mesi.

### ***I senza dimora dimessi dagli ospedali***

Nel corso degli ultimi mesi i Centri di ascolto diocesani sono stati ripetutamente contattati da assistenti sociali di strutture ospedaliere che si rivolgevano alla Caritas per essere supportati nelle dimissioni di pazienti senza fissa dimora ricoverati. Non è una novità il fatto che gli assistenti sociali degli ospedali chiamino per segnalare pazienti senza dimora in dimissioni, ma lo è la frequenza con cui si stanno verificando tali segnalazioni. I medici, una volta risolta l'urgenza sanitaria che aveva portato al ricovero, dovendo dimettere il paziente in tempi piuttosto brevi in modo da avere la disponibilità per accogliere nuove emergenze, attivano gli assistenti sociali che verificano la dimora abituale o contattano i familiari del degente. Alcuni – italiani e stranieri – non hanno una dimora abituale e molto spesso neanche una famiglia. Sono uomini e donne soli, con un percorso di integrazione precario, spesso interrotto proprio a causa della malattia subentrata.

L'ospedale non si occupa della degenza post-ricovero e ha bisogno di liberare il posto letto; la persona in dimissioni ha bisogno di un luogo sicuro e salubre dove poter recuperare le energie e rimettersi pienamente in salute evitando le ricadute. Gli operatori Caritas raccolgono le richieste, ma spesso non possono fare altro che registrare un vuoto strutturale nei servizi pubblici e privati del territorio romano.

# Accoglienza

Nei nostri Centri di accoglienza per senza dimora abbiamo offerto più di **186.000 pernottamenti per circa 2.400 persone.**

In particolare:

- Ostello "Don Luigi Di Liegro": 61.758 pernotti
- Casa Santa Giacinta: 29.213 pernotti
- Centro Prima Accoglienza "Gabriele Castiglioni" di Ostia: 22.840

Nei **Centri di accoglienza per stranieri** abbiamo accolto 150 uomini al Ferrhotel (25.244 pernotti) e 67 donne nella Casa "Monteverde" (10.812 pernotti): cinque su dieci sono titolari di protezione internazionale o richiedenti asilo, quattro su dieci avevano già ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato.

I minori transitati nei tre **Centri di Pronto Intervento Minori (CPIM)** sono stati 404, di cui 379 in sede civile e 25 con provvedimenti penali, a fronte dei 392 presenti nel corso del 2013; di questi 340 sono maschi (84%) e 64 sono femmine (16%) per un totale di 11.000 permanenze. Il numero di minori di origine straniera è rappresentato quasi dalla totalità (97,3%): 342 provenienti da paesi non UE e 39 comunitari (12 sono di nazionalità non attribuita), mentre sono solamente 11 (2,7%) i minori italiani.

I ragazzi arrivano da 32 Paesi: le nazionalità maggiormente rappresentate sono l'Egitto (186), il Bangladesh (34), la Romania (25), l'Albania(15), la Bosnia Erzegovina (13) e il Senegal (12). Seguono Gambia e Mali con 10 presenze ciascuno. La maggior parte di essi ha meno di 16 anni (16,2) e dichiara di aver frequentato nove anni di scuola; sono presenti anche un certo numero di ragazzi analfabeti (13) e con un livello di scolarità non superiore ai 6 anni (58).

32 i ragazzi che hanno richiesto asilo politico: 28 quelli provenienti dall'Africa (Mali, Gambia, Nigeria, Senegal, Burkina Faso, Ghana, Mauritania, Somalia); 3 dall'Afghanistan, 1 dalla Turchia.

Le crisi sociali e politiche dei loro Paesi favoriscono condizioni di

estrema povertà e incentivano la ricerca di condizioni di vita migliori all'estero, per contribuire anche al mantenimento della propria famiglia. I minori che arrivano in Italia da soli riferiscono di aver lasciato, nella maggior parte dei casi, uno o entrambi i genitori nel Paese d'origine, il 30,7 %, tuttavia, si dichiara orfano e un altro 1,8% afferma di avere genitori separati o divorziati. E' stata riscontrata in 38 casi (14,1%) la presenza di parenti entro il 4° grado in Italia; in 14 casi, tuttavia, la disponibilità all'accoglienza del minore era, al momento della registrazione dei casi, ancora da verificare.

I ragazzi per cui è stato possibile una prosecuzione del percorso di accoglienza sono stati 251 (66,2%); di questi, 239 sono stati inseriti in una comunità di seconda accoglienza, 5 sono stati affidati a parenti, formalmente autorizzati, 4 sono rientrati in famiglia, 3 sono stati dimessi al compimento del diciottesimo anno di età.

Nonostante la motivazione migratoria dei minori sia eterogenea e le ragioni alla base siano diverse per condizioni sociali, culturali ed economiche, spesso l'aspetto che accomuna le loro storie è la notevole incidenza di disturbi psicologici, in particolare il Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD), con somatizzazioni, depressione e ansia generalizzata. La maggior parte di essi racconta di esperienze traumatiche; i viaggi vengono compiuti in condizioni disumane, senza acqua né cibo; chi si lamenta riceve percosse e minacce di essere gettato in mare. I barconi fatiscenti e sovraffollati spesso naufragano, richiedendo il trasferimento dei superstiti su altre barche altrettanto cariche e malridotte. Durante i trasbordi, che si svolgono in situazione di panico e disperazione, è molto sentito il rischio di perdere la vita.

Al terrore di non farcela, si aggiunge il trauma di vedere morire i propri compagni di viaggio e dover collaborare con gli scafisti per "liberare il posto", gettando in mare i corpi senza vita. I sintomi disfunzionali osservati più frequentemente sono: variazione dell'umore, stato di continua allerta, comportamento irritabile e scoppi d'ira, sintomi dissociativi, comportamento autolesivo, difficoltà di concentrazione, disturbi del sonno e pensieri reiterati, disturbi alimentari, disturbi dell'identità, difficoltà nei rapporti interpersonali. Inoltre i minori mostrano spesso manifestazioni psicosomatiche esprimendo le proprie emozioni attraverso il corpo e lamentando sintomi fisici di ogni

genere: dolori, malessere, vertigini ed emicranie.

La percentuale dei minori che si sono allontanati dai centri spontaneamente risulta in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti (25,1% nel 2014; 41,6% nel 2013). Persiste una nutrita percentuale di minori rom, provenienti dalla Romania e dalla Bosnia Erzegovina che, in linea con i dati degli anni scorsi, rimane presente nei centri non più di uno o due giorni.

Evidenziamo alcuni elementi di criticità emersi nell'accoglienza dei minori, che come già detto sono quasi tutti minori stranieri non accompagnati, nella prospettiva di sviluppare azioni concrete atte a favorire lo sviluppo della crescita dei ragazzi e reali processi d'integrazione sociale.

***Maggiore tutela per i minori stranieri non accompagnati (MSNA) più giovani e vulnerabili***

- I minori giovanissimi, con un'età inferiore ai 15 anni, provenienti spesso dai Paesi del Nord Africa vengono investiti da un forte mandato familiare. I genitori li spingono ad emigrare in Italia investendo su di loro come possibili fonti di reddito. Questa condizione genera dei conflitti sul piano psicologico per cui i minori provano la responsabilizzazione derivante dalle aspettative della famiglia di inviare rimesse, la frustrazione dell'attesa di poter iniziare un percorso lavorativo, e l'incapacità di gestire emotivamente la separazione ed il senso di abbandono che provano verso la famiglia. Rischiano, così, di finire in reti di organizzazioni criminali e in situazioni di sfruttamento lavorativo, sessuale e delinquenziale. Campagne di corretta informazione e sensibilizzazione nei Paesi di provenienza aiuterebbero a prevenire percorsi migratori disfunzionali, prive di corrette valutazioni del contesto del Paese ospitante, tutelando il diritto del minore ad una crescita nel rispetto dei tempi e delle fasi evolutive. In alternativa agli ordinari percorsi di accoglienza nelle strutture per minori stranieri, andrebbe sostenuta l'applicazione di provvedimenti come l'affidamento familiare, soprattutto per i più piccoli e vulnerabili, anche per rispondere ai bisogni di supporto educativo e materiale che la famiglia di origine non è momentaneamente in grado di dare.

***Individuazione di procedure di ricongiungimento familiare*** - Molti ragazzi soprattutto i più piccoli dichiarano di voler rientrare nelle loro famiglie, essi presentano progetti migratori piuttosto prematuri di cui, data la giovane età, non sono riusciti a valutare rischi e difficoltà, ma

attualmente le procedure sono molto complesse. Non favorendo le indagini nei Paesi di origine, come accade rispetto ad alcune Rappresentanze consolari, le possibilità di sostenere i progetti di rimpatrio assistito sono sempre più rare.

E' utile anche individuare strumenti che favoriscano, sulla falsariga dei criteri individuati dal Regolamento Dublino per MSNA richiedenti asilo, il ricongiungimento del minore con i familiari presenti in altri Paesi membri, attraverso percorsi tutelati e regolamentati così da non consentire che vengano alimentate quelle reti irregolari gestite da organizzazioni dedite al traffico degli esseri umani nelle quali, inevitabilmente, si sono trovati coinvolti prima di arrivare in Italia, e si ritroverebbero nuovamente dovendo raggiungere altri Paesi UE.

***Necessità di rafforzare il percorso di integrazione dei minori stranieri non accompagnati alla maggiore età*** - Riconoscere maggiori diritti, soprattutto nella fase successiva al compimento della maggiore età del MSNA, quando le azioni di tutela diminuiscono: privo di reti amicali e familiari sul territorio, il MSNA, seppure divenuto maggiorenne, può avere maggiori problemi di inserimento e di prosecuzione del soggiorno. Garantire la permanenza di alcune forma di tutela e sostegno, potrebbe dare loro maggiori possibilità di integrazione.

I malati di AIDS accolti nelle tre **Case famiglia di Villa Glori** sono stati 25 (9.125 pernotti).

Nelle **Case per Madri con bambini** abbiamo accolto 67 mamme e 113 bambini: Casa dell'Immacolata (33 mamme e 45 bambini), Casa di Cristian (34 mamme e 68 bambini). In totale oltre **13.000 permanenze**. Circa il 60% delle mamme accolte ha un'età compresa tra i 30 ed i 40 anni. Tra tutte le donne accolte in gran parte prevale un disagio dovuto a fragilità sociale e precarietà alloggiativa a causa di sfratti e sgomberi. Diversi i casi di mamme con problematiche psichiatriche o con dipendenze da alcool e quelli di bambini con problematiche legate all'apprendimento (dislessia) o con disturbi del comportamento (iperattività).

Tantissime poi sono le iniziative di accoglienza promosse direttamente dalle nostre comunità parrocchiali su tutto il territorio cittadino.

Per i senza dimora sono inoltre **attivi due appartamenti** che offrono ospitalità in semi-autonomia. Gli appartamenti autogestiti si pongono come una struttura ponte tra l'accoglienza in emergenza e la possibilità di avere un alloggio autonomo da parte di uomini e donne italiani che vivono in una condizione di fragilità sociale, offrendo una temporanea autonomia abitativa, e permettendo alle persone di raggiungere un certo grado di indipendenza e di autodeterminazione, con il sostegno e l'orientamento fornito dagli operatori. Si vuole dunque favorire l'inclusione sociale e lavorativa partendo da una base sicura ovvero un contesto abitativo e sociale dignitoso.

## Mense

Erogati complessivamente dai servizi mensa oltre **348 mila pasti per oltre 11.000 persone:**

- Mensa Don Luigi Di Liegro: 83.283 pasti erogati (a cui si devono aggiungere altri 53.160 pasti erogati agli ospiti dell'adiacente Ostello Don Luigi Di Liegro);
- Mensa Giovanni Paolo II: 179.040 pasti erogati
- Mensa Ostia: 52.765 pasti erogati
- Mensa Casa Santa Giacinta: 18.872 pasti erogati (a cui si devono aggiungere 19.915 pasti erogati agli ospiti dell'adiacente Casa di Accoglienza "Santa Giacinta")
- Mensa "aggiuntiva" festiva: 14.076 pasti erogati
- Pasti a domicilio: 6.990 pasti erogati

Tante sono poi le Parrocchie all'interno delle quali sono attive mense sociali o dove operano volontari per la distribuzione di pasti caldi per senza dimora che si incontrano soprattutto la sera in prossimità delle principali stazioni ferroviarie della città.



## Salute

Nel 2014 sono state incontrate per la prima volta circa 2.570 persone e complessivamente erogate **oltre 15.000 prestazioni**.

1.295 sono stati i pazienti visitati per la prima volta presso il Poliambulatorio Caritas provenienti da 86 nazioni di 4 continenti.

Presso tale struttura, con il supporto di una unità specialistica, stimiamo di aver seguito clinicamente nell'anno oltre 5.707 pazienti complessivi, provenienti da 99 nazioni: nel solo Poliambulatorio sono stati 4.412 i vecchi pazienti ritornati per vari bisogni sanitari.

Il Centro Odontoiatrico Caritas ha seguito complessivamente 242 pazienti, di cui il 27% comuni al Poliambulatorio, il 43% cittadini italiani ospiti nei centri d'accoglienza e 60 minori (25%). Sono state erogate 1.785 prestazioni tra cui 361 estrazioni, 297 otturazioni, 222 interventi d'igiene orale; sono state garantite 78 protesi mobili, e 8 fisse, 34 controlli sulle protesi e 14 scheletrati.

Nell'ambito del progetto Ferite invisibili per rifugiati e richiedenti asilo vittime di violenza intenzionale e di tortura, sono stati presi in carico 29 nuovi pazienti e seguite complessivamente 45 persone con circa 544 sedute di psicoterapia.

È proseguita anche l'attività di orientamento socio-sanitario attivo Informasalutesustrada che si basa sull'informazione della normativa sanitaria e della sua fruibilità, eventualmente seguendo e facilitando le persone più fragili nei loro percorsi di accesso ai servizi del Sistema Sanitario o supportandole con la presa in carico temporanea del Poliambulatorio e della Medicheria Caritas.

Nel 2014 questa attività si è ormai strutturata presso il nuovo Mercato Esquilino con l'installazione di un gazebo nella piazzetta del Mercato e sono state effettuate 33 uscite (di cui 19 con la ASL RMA nell'ambito del progetto Banco della salute: 9 per la prevenzione di malattie cardiovascolari, 5 per il diabete e 5 per i tumori femminili), 20 nel primo

semestre e 13 nel secondo semestre, ed incontrate 509 persone di 40 nazionalità diverse (31% del Bangladesh, 11% dalla Cina ed l'8% dal Perù; ma anche 29 italiani pari al 10%).

Nei primi 6 mesi dell'anno 2014 è proseguito il progetto FEI Foreign Women Cancer Care (in collaborazione con AIMAC, Fatebenefratelli e IFO) che si propone di facilitare l'accesso delle donne straniere ai programmi regionali di screening. Dopo aver individuato nel 2013 le comunità target del progetto (filippina e cinese), si è cercato di raggiungere queste donne con interventi di offerta attiva di informazione e orientamento, e in alcuni casi di accompagnamento. Oltre ad una postazione fissa con mediatrici di cinese e filippino presso il Poliambulatorio Caritas e la presenza costante tutti i venerdì mattina del gazebo nella piazzetta del Mercato Esquilino, sono stati individuati altri punti di aggregazione delle comunità target dove il gruppo si è recato per attuare il programma di sensibilizzazione e orientamento sanitario alla prevenzione dei tumori femminili con gli screening proposti: da febbraio a giugno sono state effettuate 32 uscite e sono state incontrate, intervistate e orientate 718 donne straniere (188 Cinesi, 303 Filippine e 227 di altre nazionalità). Nelle varie postazioni sono stati distribuiti individualmente circa 1.000 volantini di informazioni specifiche in diverse lingue.

Durante il 2014 è stata data risposta a circa 13.000 richieste di medicinali erogando quasi 27.000 confezioni di farmaci (circa il 10% in più rispetto al 2013). Nello stesso periodo sono stati donati circa 65.300 (+4,3% rispetto al 2013) confezioni di farmaci a 23 organizzazioni alcune delle quali internazionali (ospedali missionari in Zambia, Capo Verde, Burkina Faso, Congo, Eritrea, Nigeria); alle stesse sono stati inviati anche 181 pacchi di materiale sanitario.

## Emporio della Solidarietà

Le famiglie che hanno usufruito dell'Emporio e alle quali è stata rilasciata la tessera nel corso del 2014 sono state **1.329 (4.413 componenti)**, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente; 418 le tessere assegnate a famiglie con almeno un minore di 2 anni (tessera infanzia, con particolari caratteristiche per l'accesso ai prodotti per l'infanzia). Il 64% delle tessere è stato rilasciato a cittadini italiani.

Il 79% delle famiglie è assistito per un massimo di 6 mesi nell'anno, solo il 3% sono state assistite per oltre 10 mesi.

Tra le famiglie italiane assistite colpisce il numero di nuclei monocomponenti che rappresentano oltre il 20%, per lo più sopra i 60 anni, manifestazione dell'insufficienza della pensione sociale per mantenersi e/o della difficoltà di ritrovare un lavoro soprattutto se perso in età avanzata.

A fronte di una generale gratitudine degli utenti ed apprezzamento per questo servizio, i nostri operatori si sentono sempre più spesso richiedere un aiuto per trovare un lavoro.

Tra gli stranieri, ricorrono all'Emporio soprattutto famiglie con bambini piccoli: oltre il 75% ha almeno un componente di età inferiore ai 12 anni. Complessivamente sono stati distribuiti prodotti alimentari per oltre 198 tonnellate (198.000 Kg), quasi una tonnellata di merci distribuita per ogni giorno di apertura (203 giorni nel corso del 2014).

### ***Le collette alimentari***

Nel corso del 2014 sono state realizzate tre raccolte alimentari a sostegno degli Empori della Solidarietà che hanno coinvolto gruppi parrocchiali, associazioni e volontari dei centri Caritas. Complessivamente per ogni raccolta, più di 500 volontari sono stati coinvolti nei punti vendita e supermercati. Sono stati raccolti prodotti alimentari per oltre 180 tonnellate.

## Assistenza domiciliare

Nel corso dell'ultimo anno sono stati effettuati **10.140 interventi domiciliari** riguardanti 219 persone prese in carico per servizi quali assistenza domiciliare leggera (compagnia, accompagnamenti, passeggiate), pratiche burocratiche, assistenza alimentare ed economica, consegna pasti a domicilio, attivazione e monitoraggio salvavita, attivazione teleassistenza.

Di queste 136 sono persone anziane e 83 tra adulti singoli e nuclei familiari: tra gli anziani è stata predominante la richiesta di servizi da parte di donne (105 su 136; circa il 75% dei presi in carico) spesso sole o lasciate sole, di cui la rete primaria del privato sociale e istituzionale non riesce a prendersi cura.

A suffragare questa constatazione oltre ai nostri dati si aggiungono quelli più generali e di tendenza nazionale. Ad esempio nel 2011 (dati Inps), su un totale di 5.269.493 pensioni di vecchiaia circa il 52% ha un importo inferiore ai 500 euro mensili e il 78% non supera i 750 euro. Relativamente alle pensioni di anzianità, invece, più del 30% delle prestazioni non supera la soglia dei 900 euro.

L'ultimo rapporto ISTAT rileva che la forte contrazione della spesa sociale metterà a rischio le condizioni delle famiglie di anziani raggiunti solo da aiuti pubblici (il 3%) o da un mix di aiuti (il 4,8%), per un totale di circa 700 mila famiglie. Se a queste situazioni a rischio si aggiungono quelle della popolazione che attualmente non ha alcun tipo di sostegno e già esprime un bisogno non soddisfatto, ci si rende conto che sono le persone anziane ad essere, oggi, i soggetti sociali tra i più vulnerabili della popolazione, insieme ad altre categorie svantaggiate. Le politiche messe a loro disposizione risentiranno degli affetti congiunti: della crisi della rete di aiuti informali, della riduzione della spesa sociale e delle difficoltà di accesso ai servizi a pagamento, in un contesto di scarse risorse a disposizione.

Riscontriamo, infatti, un aumento nel servizio delle richieste e delle segnalazioni (200 circa in totale nel 2014) di aiuto domiciliare ad adulti e famiglie per lo sfavorevole consolidamento dei fattori di

crisi economica e relazionale; dato sempre più trasversale tra le generazioni. Lo sfaldamento economico mina sempre più la coesione sociale, facendo passare il cattivo pensiero del "ci si salva da soli".

Tutti gli indicatori sociali italiani, europei e globali manifestano una sofferenza delle relazioni di comunità, vedendo sfavoriti i comportamenti di benessere orizzontale. La scommessa su cui tutti gli studiosi dicono di puntare è quella di investire su una pedagogia della vicinanza e della trasversalità, con cui rinsaldare o ricostruire le relazioni di aiuto, di vicinato destinando una funzione specifica di facilitatore e sostenitore da alle istituzioni pubbliche.

L'assistenza domiciliare leggera, in forte aumento come numeri assoluti rispetto agli scorsi anni, cerca di coprire quel vuoto che si esprime inesorabilmente e spesso anche violentemente tra le mura domestiche.

Si conferma un costante aumento delle segnalazioni di adulti e famiglie per il sostegno al reddito e per un ascolto attivo durante i passaggi delicati che la crisi crea, con lo sconvolgimento degli equilibri sociali, affettivi e relazionali.

### ***Il progetto "Quartieri solidali"***

Quartieri Solidali è un progetto realizzato dalla Caritas di Roma con cinque parrocchie della diocesi: Santa Bernadette, Sant'Andrea Avellino, Sant'Ugo, San Pio V, Santa Maria Ausiliatrice.

Nel corso degli ultimi anni si è andato constatando che il domicilio poteva essere un luogo privilegiato di annuncio e di prossimità ma al tempo stesso poteva divenire il contenitore di fragilità e sofferenze relazionali e spirituali, spesso nascoste. L'obiettivo di questo progetto è quello di animare e favorire l'attenzione della comunità verso gli anziani fragili, attraverso percorsi di socializzazione, di accompagnamento, di vicinanza solidale.

Complessivamente sono impegnati circa 120 i volontari in diverse attività e 210 gli anziani sostenuti attraverso le sale di socializzazione, l'assistenza domiciliare leggera e altre forme di aiuto concreto.

## **Gli interventi dell'Assistenza domiciliare per malati di AIDS**

nel 2014 hanno subito un incremento rispetto al 2013 di 145 unità, toccando quota **4.380**. Anche la media annuale dei pazienti, circa 52, è andata oltre i 48/49 dell'anno prima. Le interruzioni sono state 12, comprensive di 5 decessi (3 donne e 2 uomini), 2 trasferimenti all'estero, 2 inserimenti in comunità e casa alloggio e 3 per irreperibilità della persona. Attualmente i pazienti in carico al servizio sono 50. Di questi 19 donne e 31 uomini, 4 di nazionalità straniera e 15 con problematiche passate o presenti di tossicodipendenza.

La distribuzione territoriale dei nostri pazienti ha coinvolto e coinvolge un po' tutti i municipi della città e va anche oltre, fino ad arrivare in località come Civitavecchia, Pomezia, Anzio, Monterotondo, Lariano. La composizione sociale delle persone che assistiamo nelle visite domiciliari è molto variegata: le differenze sono talmente marcate, da paziente a paziente, da richiedere da parte del personale medico e infermieristico una competenza relazionale estremamente significativa. Persone o interi nuclei familiari versano in condizioni di estrema indigenza e le compromissioni sanitarie mettono a rischio non solo la sopravvivenza delle persone stesse, ma le espongono a situazioni di fragilità e vulnerabilità ancora più marcate.

## **Nucleo di Assistenza Legale (NALC)**

Il gruppo di volontari, composto da avvocati civilisti, penalisti e giuslavoristi, ha fornito il proprio supporto ed i propri servizi a **114 utenti** nel territorio della provincia di Roma che vivono in situazioni di disagio socio-economico o di paura del contenzioso. Tra questi 86 sono state semplici consulenze e 26 i casi presi in carico. Prima che per un bisogno o per una scarsa capacità di reddito, la richiesta di una consulenza scaturisce in buona parte da una complessiva sfiducia nel sistema, con il conseguente timore di affrontare rischi imprevisti. In primo luogo, quindi, gli utenti del servizio riconoscono nei legali volontari in Caritas una rassicurazione, una tutela e una garanzia.

D'altro canto, invece, molte sono le persone che si sono rivolte senza avere un vero e proprio "caso legale" da presentare; queste sono giunte ai nostri avvocati volontari anche solo per avere un quadro chiaro sulla

vicenda accaduta. Spesso emerge altresì l'inconsistenza assoluta e la stravaganza nella richiesta: sono spesso persone sole, con sofferenza psichica e relazionale, bisognose di un ascolto.

Hanno invece avuto la necessità di un legale che li difendesse davanti ad un'Autorità Giudiziaria 26 persone: 5 in cause penali, 10 per cause di separazione e affidamento di minori, 5 per cause riguardanti lo sfratto esecutivo dall'abitazione, 4 per contenziosi legati alla pensione, assicurazioni e invalidità, 1 per questioni debitorie e 1 per risarcimento danni.

Tra i presi in carico, si registrano sempre più richieste legate alla sfera delle relazioni e della mancanza di reddito che mette a sua volta a rischio la capacità di mantenere gli affitti, con conseguenti intimazioni ultimative di sfratto. Le separazioni e la loro conflittualità domestica, gli sfratti e la crisi economica che li determina, pone un quesito di complessità nell'analisi e nelle soluzioni legali, che inducono il servizio ad una riflessione rispetto ad un cambiamento di orientamento nella presa in carico. Oggi si pensa a fornire ai legali strumenti operativi d'intervento psico-sociale, per il sostegno della domanda, che va oltre la soluzione meramente legale. Lo stesso intervento sociale spesso necessita di consulenza di tipo legale per meglio risolvere alcuni nodi ostativi al miglioramento della qualità di vita delle persone. Questa sinergia oggi è sul tavolo per una nuova prospettiva di servizio.



## Asilo nido “Piccolo mondo”

Il servizio, rivolto a famiglie con particolari difficoltà e fragilità, ha accolto ogni giorno 42 bambini italiani e stranieri, di età compresa fra 6 mesi e 3 anni. In totale per l'anno 2014 sono stati accolti 73 bambini di 23 nazionalità. Il 20% circa di questi bambini proviene da famiglie monoparentali: per la maggior parte si tratta di donne sole che si trovano a vivere la maternità lontano dai propri riferimenti familiari e culturali e spesso prive delle tutele sociali. L'asilo nido offre la possibilità alle famiglie di lasciare i propri bambini in un posto sicuro durante l'arco della giornata per poter lavorare, sostenendole così nel loro percorso di integrazione. Inoltre, vengono organizzati regolarmente momenti di incontro e socializzazione con i genitori e con genitori e bambini insieme, per sostenere la relazione genitori-figli in situazioni di disagio e isolamento, come quella della migrazione.

## Popolazione Rom e Sinti

Nel 2014 le attività con la popolazione rom e sinta si sono sempre più caratterizzate con il sostegno e l'accompagnamento a percorsi di autonomia per persone e famiglie che, a vario titolo, si sono rivolte ai punti di ascolto Caritas. La progettualità si è espressa soprattutto attorno a due ambiti di intervento.

Nel Centro di accoglienza di via Salaria (400 residenti) in cui la Caritas ha promosso l'attivazione di:

- uno Sportello di Segretariato Sociale con più di 100 contatti
- l'inserimento abitativo di 2 famiglie
- la realizzazione di 6 borse lavoro;
- l'accompagnamento sanitario di 6 utenti

Il Progetto “RomAtelier” rivolto a giovani donne rom:

- 6 donne iscritte a scuola di italiano, di cui una al corso di alfabetizzazione;

- 2 donne iscritte al Centro Territoriale Permanente (CTP) di zona per il conseguimento della terza media;
- Una donna iscritta all'Accademia "I Sargassi" per un corso di formazione per acconciatore della durata di 8 mesi;
- Una donna iscritta al corso per aiuto cuoco della Fondazione "Il Faro";
- Un tirocinio attivato presso un laboratorio di sartoria;
- Sette donne iscritte al corso per l'esame teorico della patente di guida.

## I progetti di solidarietà internazionale ed emergenza nazionale

Sono oltre 90.000 le persone che in 22 paesi continuano ad essere accompagnate in progetti di solidarietà internazionale implementati dalle Caritas locali ed altre organizzazioni in partnership con la Caritas di Roma ed in coordinamento con la rete internazionale Caritas. Oltre 40.000 gli anziani, i disabili e i rifugiati inseriti nei progetti; oltre 7.500 nuclei famigliari in situazioni di estrema vulnerabilità e oltre 2.300 i minori accompagnati in progetti di istruzione e di tutela dei diritti umani.

I progetti in essere, con modalità diverse, sono in totale 32:

- 6 in Africa;
- 10 in America Centrale e America Latina;
- 11 in Asia;
- 1 in Europa;
- 3 in Medio Oriente.
- 1 in Italia

Di questi sono 6 i progetti di tutela dei diritti umani, 11 quelli di emergenza, 5 di formazione, 5 per la pace e la riconciliazione, 3 di promozione socioeconomica e 2 di pastorale sociale.

Attiva nel corso di tutto il 2014 la Campagna di Solidarietà Internazionale **"Io non abito qui! In cammino con chi fugge dalla guerra"** a sostegno dell'accoglienza dei profughi della guerra in Siria. Per

sensibilizzare la nostra comunità al dramma che sta coinvolgendo il popolo siriano e sostenere il lavoro delle Caritas confinanti con la Siria che continuano ad accogliere profughi, sono state realizzate diverse attività di animazione sul territorio che hanno coinvolto circa 400 volontari, 5 scuole, 8 parrocchie e 6 gruppi scout, ed hanno permesso di raggiungere oltre 8.000 persone.



 **CONDIVIDI**



**PER MOLTIPLICARE LA SOLIDARIETÀ  
NON ASPETTARE UN MIRACOLO.**

Scopri come su: [www.caritasroma.it/condividi](http://www.caritasroma.it/condividi)



**caritas  
roma**

Accanto alle tradizionali forme di emarginazione, affiorano nuove condizioni di povertà che vedono coinvolte sempre più famiglie della Capitale. La Caritas di Roma con i suoi volontari si impegna ogni giorno ad accoglierle, sostenerle e ascoltarle. Aiutaci con una donazione, un piccolo gesto di tanti è il miracolo della solidarietà. Condividilo con noi.

**BASTA POCO PER FARE MOLTO, VERSA IL TUO CONTRIBUTO. IBAN IT 50 F 07601 03200 001021945793**

SEGUICI SU:

 / CARITASROMA

 / CARITASDIROMA



Piazza San Giovanni in Laterano, 6  
00184 - Roma  
Tel 06.69.886.424/425  
[direzione@caritasroma.it](mailto:direzione@caritasroma.it)

**[www.caritasroma.it](http://www.caritasroma.it)**